

Imballaggi in primo piano

In legno o in plastica, il pallet continua a essere lo strumento più diffuso per la movimentazione delle merci nel trade moderno, accanto a casse e cartoni. E la riciclabilità diventa essenziale.

di Giuseppe Bertero

Il concetto di merce imballata si contrappone a quello di merce sfusa, a quello cioè di merce che non prevede alcun supporto per la propria movimentazione e conservazione e

che, in altre parole, deve essere movimentata a mano a pezzi singoli, con grave perdita di produttività e maggiori costi. Attualmente i casi di merce manipolata come sbusa non sono certamente scomparsi, ma riguardano determinati settori come quello delle materie prime per l'industria, ma non la grande distribuzione, nella quale tutta la movimentazione avviene sempre al massimo livello di imballo. Si intende per tale il tipo di contenitore che consente di muovere la maggior quantità di merce possibile, compatibilmente con le esigenze del servizio. In altre parole, se posso movimentare un determinato prodotto a pallet interi anziché a colli singoli, godo di una produttività oraria di 900-1000 colli anziché di 140-160.

Quanto detto consente di iniziare il discorso su quello che è il ruolo degli imballaggi nella logistica distributiva, indicando quali ne sono le principali funzioni. Si parla quindi di alcune delle principali aziende produttrici di imballaggi in Italia e, in conclusione, si tratta di quello che è uno dei più gravi problemi legati agli imballaggi nella nostra società, a fronte delle enormi quantità di rifiuti prodotti, vale a dire lo smaltimento mediante distruzione o riciclaggio al termine della loro vita operativa.

Numerose sono le funzioni svolte da questi importantissimi supporti nella moderna distribuzione, e qui cercheremo di indicarne le

principali, a iniziare dai livelli di utilizzo previsti. Non tenteremo invece di dare una definizione di "imballaggio", che riteniamo possa facilmente derivare dall'esame delle funzioni illustrate.

Innanzitutto, si può parlare di almeno tre livelli di imballaggio. Il primo di essi comprende gli imballaggi che racchiudono "pezzi"

supporti che consentono di movimentare e di conservare più imballaggi di primo livello. Tra questi, il più importante è indiscutibilmente il pallet, sul quale possono trovare posto più imballaggi di primo livello, anche se non mancano supporti di altro genere quali casse, cestoni ecc. Il terzo riguarda infine i grandi contenitori come i container, che permettono di movimentare contemporaneamente un elevato numero di unità di secondo livello.

Tra le funzioni degli imballaggi si possono indicare le seguenti. La movimentazione: sono evidenti a tutti i vantaggi che



singoli di prodotto, primo tra questi il "cartone" o "collo", indiscutibilmente l'unità base della movimentazione nella grande distribuzione sia di punto di vendita. Il secondo comprende invece quei

vengono garantiti in fase di movimentazione dagli imballaggi, a fronte, per esempio delle innumerevoli forme che i prodotti della grande distribuzione possono assumere, o delle loro dimensioni, che renderebbero quanto mai difficoltoso il maneggio. Risulta per contro molto più agevole la movimentazione dei pezzi di prodotti all'interno di appositi

ABBIAMO PESATO

modo: indicativo - tempo: passato prossimo

P E S I A M O

modo: imperativo - tempo: presente

P E S E R E M O

modo: indicativo - tempo: futuro



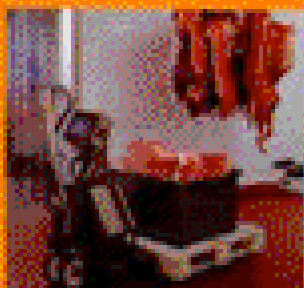
- pesa a ponte
- piattaforme di pesatura
- sistemi per carrelli elevatori
- contapezzi



- linee di pesatura ed etichettatura
- sistemi controllo peso
- automazione di fine linea



- bilance per il commercio
- bilici elettronici
- gruppi di prezzatura



SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCIALI
Sistemi e Soluzioni per l'Industria



www.bilanciali-group.it

Per pesare in tutti i tempi e in tutti i modi

contenitori. La conservazione: anche lo stoccaggio dei prodotti risulta fortemente avvantaggiato dalla disponibilità di contenitori adeguati, in quanto essi permettono sicuramente di ridurre gli spazi di stoccaggio, in particolare quando la struttura e le dimensioni degli imballaggi siano stati razionalmente studiati. La disponibilità dei pallet, inoltre, consente di utilizzare strutture di magazzino relativamente semplici e di eseguire stoccaggi anche ad altezze rilevanti. La sicurezza: garantire la sicurezza dei prodotti in termini di mancate rotture rappresenta infine una funzione fondamentale per un buon imballaggio, se si tiene presente l'elevato costo di determinati prodotti e, per contro, la necessità di movimentarli senza troppi "riguardi", a fronte dei tempi ristretti di preparazione che quasi sempre si hanno. Nel corso degli ultimi anni, alle funzioni sopra indicate se ne è aggiunta una quarta: la riciclabilità. L'aumento della produzione e della movimentazione delle merci, che negli ultimi anni ha raggiunto livelli altissimi, ha provocato un proporzionale aumento degli imballaggi prodotti, il che, in un primo momento, ha causato un gravissimo intasamento nelle discariche dei Paesi maggiormente coinvolti. A questa situazione si è fatto fronte soprattutto attraverso la riciclabilità dei materiali che compongono tutti i tipi di imballaggi, e quindi di quelli utilizzati dalla logistica distributiva.

Fra le aziende italiane produttrici di imballaggi c'è chi è specializzata in pallet in legno, chi in contenitori in plastica. Alle prime appartiene **Corno pallets**, un'azienda che nasce nel 1957 con carattere locale, operante nel settore degli imballaggi di legno destinati prevalentemente al settore ortofrutticolo. Come ci informa **Emanuele Marras**, responsabile commerciale dell'impresa, con il passare degli anni, a seguito di alcune importanti trasformazioni, l'azienda si è specializzata nella produzione di pallet in legno destinati al settore industriale in genere. Dal 1987 è esclusivista per l'Italia delle pedane in legno pressato "**Inka**", che rappresentano il prodotto di punta della società: disponibili in svariate misure standard, sono utilizzabili in qualunque settore industriale. L'azienda è omologata anche per la produzione e la riparazione delle pedane Eur-Pal e, dallo scorso aprile, è in grado di produrre pallet in legno conformi alla normativa Fao/Ispm, che regolarizza gli scambi internazionali.

I pallet in legno pressato "Inka" sono impilabili e garantiscono in questo modo un notevole risparmio di spazio all'interno del magazzino, sono più leggeri rispetto al pallet tradizionale in legno, sono sicuri ed ecologici. Assicurano il massimo rispetto dell'ambiente e si distruggono senza lasciare alcun residuo nocivo: in caso di esportazione, non necessitano di trattamenti addizionali contro gli insetti. Si utilizzano nei settori meccanico, elettronico, tessile, farmaceutico, alimentare, nella ricambistica e nella componentistica ma, in realtà, possono essere impiegati in qualunque altro ambito.

LE AZIENDE DEL SETTORE

Attiva invece nel campo dei contenitori industriali in plastica, stampati a iniezione, è Martini Alfredo, fondata nel 1945. Secondo Glauco Rota, che ne è direttore generale, nel corso della sua storia l'azienda ha saputo interpretare e prevenire i bisogni dei propri clienti con prodotti funzionali, ergonomici, modulari e adattabili alle particolari esigenze del mercato. Innovazione, tecnologia, sicurezza e qualità sono infatti le linee guida del Centro di ricerca e sviluppo, cuore dell'azienda, che ha saputo proporre, per esempio, il primo pallet di plastica già 31) anni fa, anticipando quello che sarebbe poi diventato il capostipite di un'intera gamma di

prodotti. Quelli che più si prestano a un utilizzo di logistica distributiva sono i grandi contenitori Cargopallet, i pallet naturalmente e la serie di contenitori Delta mec, dotati di un fondo alveolare che ne consente un uso ottimale nei magazzini automatici e nei sistemi di trasporto a rulli. Tutti i prodotti sono concepiti per un uso prettamente industriale e quindi rispondono alle esigenze di robustezza, durata, affidabilità normalmente richiesta da clienti professionali, quale che sia l'indirizzo merceologico. Al termine della vita operativa, è lo stesso cliente che si preoccupa di smaltire i contenitori, le cui componenti (prevalentemente plastica) vengono recuperate da aziende specializzate. Martini, d'aparte sua, fornisce un importante contributo al riutilizzo

ditali plastiche rigenerate nella Fabbricazione di pallet e contenitori. Di più recente costituzione è Nordcontenitori, nata nel 1981. L'azienda ha dato un notevole impulso alla propria attività all'inizio del millennio con l'insuallazione di un estrusore per il pet riciclato in un nuovo insediamento di 500 mq, che andava ad aggiungersi allo stabilimento produttivo nel quale operano a ciclo continuo (7 giorni su 7) 5 presse a iniezione per materie plastiche con potenza fino a 1.200 tonnellate, come dichiara Eric Carminati, responsabile marketing. Già nel 2001 erano arrivati sul mercato alcuni nuovi prodotti: Iridium-Pal, un pallet coperto da duplice brevetto disponibile in diverse combinazioni cromatiche; L2, una cassa che può contenere interi lombi: il nuovo coperchio Cop N64 per contenitori inseribili e sovrapponibili, il cui bordo perimetrale presenta interruzioni per favorire le operazioni di reggiatura.



Nel 2002 poi, Leonardo, il pallet modulare progettato in collaborazione con Whirlpool Europe, si aggiudica l'Oscar dell'imballaggio.

Il 2004 può a ragione essere definito come l'anno dei pallet. Conosciuta come produttrice di Iridium-Pal e dei pallet su misura realizzati con barre di per riciclato estruso, Nordconlenitori presenta due nuovi modelli di pallet di plastica inseribili. L'obiettivo è quello di facilitare le aziende che, esportando in Cina, Stati Uniti e Australia, devono conformare le proprie procedure a normative più severe in materia di importazione di imballaggi in legno.

Quanto al riciclo, è lo stesso cliente che si preoccupa dello smaltimento a termine vita (circa una decina d'anni) dei prodotti venduti da

Nordcontenitori.

Contenitori, cassepallet, pallet, scaffalature e pedane di plastica di varia natura e portata per movimentare, stoccare e trasportare prodotti di tutti i comparti, dall'alimentare al chimico, dalla componentistica elettrica ed elettronica ai rifiuti: questi i prodotti distribuiti in Italia da Allibert Contenitori, realizzati negli stabilimenti europei della capogruppo statunitense Myers industries, un gruppo multinazionale che, come dichiara il direttore vendite Vilco Luciani, sviluppa un fatturato di circa 700 milioni di dollari nella trasformazione delle materie plastiche. Fra le novità dell'azienda spicca il nuovo pallet di plastica realizzato e presentato nel 2004 da Allibert, Si chiama "Maestro" e risponde a particolari esigenze, sia di resistenza meccanica, sia di sanificabilità, il che non è semplice perché, per ottenere la prima caratteristica, occorre ricavare delle

nervature che invece il secondo requisito esclude totalmente. Ecco allora che l'ufficio Ricerche e sviluppo ha ideato un pallet composto da due pianali elettrosaldati, che racchiudono le nervature al proprio interno, lasciando la superficie esterna perfettamente liscia e dunque facile da lavare, adatta a essere utilizzata anche nell'industria più esigente, alimentare piuttosto che farmaceutica. Contenitori e pallet sono

concepiti per essere riutilizzati un elevato numero di volte e realizzati con polioleofine, che li rendono perfettamente riciclabili.

L'epoca attuale, caratterizzata dalla mancata responsabilità del produttore nei confronti degli imballaggi prodotti e messi in commercio, e quindi abbandonati a se stessi, è destinata a finire a fronte dell'affermarsi del principio secondo il quale chi inquina paga. vale a dire della responsabilità estesa al produttore. principio che trova sempre maggiore accoglienza a livello europeo. In questo contesto va affermandosi un ulteriore principio, quello della responsabilità del produttore nei confronti degli imballaggi, che non cessa con la consegna al cliente, ma si estende anche alle fasi successive.

LO SMALTIMENTO FINALE

Un esempio in questo senso è rappresentato dalla Svizzera. Un cittadino di quel Paese che acquista un frigorifero di grandi dimensioni paga contestualmente una tassa di 60 franchi, che impegna sia il produttore sia il venditore al relativo smaltimento al momento della dismissione, in modo ovviamente del tutto ecologico. In altre parole, il cittadino non si aspetta di vedere il frigorifero e il relativo imballaggio abbandonati di fianco alla strada, ma di vederli avviati a un processo di smaltimento. Si tratta di un'ottica in fase di crescente affermazione, rispetto alla quale dovremo sempre più confrontarci.

Il problema, da un lato è quello di ridurre l'impatto ambientale dei prodotti e degli imballaggi attraverso una revisione dei processi produttivi, dall'altro di rivedere il ruolo della logistica in questa fase del processo distributivo (reverse logistics). Per quanto riguarda i processi produttivi, dovrà essere ridotto l'impiego di materiali evitando in sostanza l'overpackaging e aumentando la frazione degli imballaggi riutilizzabili, riducendo la quantità degli imballaggi da dismettere e incrementandone quindi il riutilizzo. Quanto detto porta a una forte attenzione verso i temi dell'imballaggio riutilizzabile e della riciclabilità dell'imballaggio dismesso, che pongono peraltro questioni al momento ancora in gran parte irrisolte. Il riutilizzo richiede l'unificazione dimensionale dell'imballaggio e l'unificazione delle prestazioni, per renderne possibile lo scambio tra operatori diversi deve essere prevista la gestione dei recuperi, delle riparazioni e dei ripristini, e il tutto va governato da apposite normative.

La riciclabilità spinge invece verso il cosiddetto mono imballaggio, che deve essere costituito dallo stesso materiale o da materiali ecocompatibili, in modo che al momento della dismissione possa essere avviato al riciclo senza

interventi, un imballaggio che possa andare in cartiera, se si dovrà ricavarne ulteriormente carta, o alla lavorazione delle materie plastiche. Per quanto concerne gli imballaggi di primo livello, esiste oggi una buona unificazione che è in fase di crescita riguardo agli aspetti dimensionali, per esempio la dimensione dei canoni nel settore dei beni di largo consumo, mentre la riutilizzazione, vale a dire l'utilizzo per più volte dello stesso imballaggio, è ancora molto modesta. In altre parole, gli imballaggi sono unificati nelle dimensioni, ma vanno a costituire un rifiuto.



È nel settore degli imballaggi di secondo livello, invece, che l'utilizzazione e l'unificazione dimensionale risultano molto elevate, anche se siamo piuttosto lontani dal 100%, soprattutto se guardiamo all'Europa, dove esistono ancora notevoli difformità. Per quanto riguarda per esempio i pallet, mentre l'Europa continentale adotta l'800x1200, la Gran Bretagna mantiene tuttora il 1000x1200, l'ex 40x80 pollici.

Guardando invece le prestazioni, sussistono ancora grosse differenze tra le altre nazioni europee e il nostro Paese, dove i due terzi dei pallet in legno sono a perdere e quindi solamente per un terzo sono a rendere e devono dunque essere scambiati. Di questi, buona parte è conforme al capitolato Centro Marca, che però non è conforme al capitolato Europallet,

già adottato da Francia, Germania e altre nazioni continentali.

L'altro tipo di intervento, relativo all'azione della logistica, riguarda la gestione dei flussi di ritorno. I logistici si sono finora occupati prevalentemente della logistica cosiddetta diretta, cioè dei flussi da monte a valle: la logistica veniva schematizzata come un flusso che iniziava dai fornitori di materie prime e semilavorati: gli oggetti venivano prodotti negli stabilimenti, inviati ai depositi centrali, da questi ai depositi periferici e quindi ai punti di vendita.

Era questo il modello cosiddetto del "doppio imbuto", che prima si stringe e quindi si allarga, e il compito della

logistica consisteva nel rendere i flussi il più possibile fluidi, riducendo i costi e rispettando i tempi di consegna ai clienti, in un modello di tipo monodirezionale. Oggi il modello comprende e prevede, e prevederà sempre più, di gestire all'inverso il processo logistico. I potenziali fornitori di questo ciclo potranno essere tutti indistintamente, per esempio il cittadino che dismette un abito o un elettrodomestico. A questo processo di ritorno potranno essere applicate, con i dovuti adattamenti, le metodologie che sono state sviluppate per la

logistica diretta, in termini di maggiore razionalità rispetto a quanto è finora avvenuto, dando quindi luogo alla "reverse logistics".

Vi è comunque una differenza rilevante tra logistica diretta e inversa. La prima è gestibile sostanzialmente dall'azienda o da un aggregato di aziende, mentre nella seconda è richiesto un ruolo importante agli enti pubblici. Si tratta infatti di raccogliere materiali di rifiuto, o comunque materiali da avviare a processi di selezione, integrando aziende, sistemi di trasporto e attività di controllo. È ovvio che qui il ruolo degli enti pubblici riveste un'importanza decisiva, ed è auspicabile che essi si facciano promotori di iniziative volte a razionalizzare tale processo, in modo che venga inserito nella progettazione complessiva dei sistemi logistici, uscendo dalla fase attuale di mancanza di coordinamento che lascia l'iniziativa ai singoli attori.